

2009-01-31

Eluana, nessun potere puo' annullare sentenze

di Francesca Brunati



MILANO - Nessun potere annulli le sentenze, né quello legislativo né quello esecutivo. Suonano come un monito al mondo politico e un altolà alla pioggia di polemiche sul caso di Eluana Englaro le parole pronunciate a braccio dal Presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Grechi nella sua relazione, per lui l'ultima visto che tra qualche mese andrà in pensione, ha dedicato un passaggio alla vicenda che da mesi sta dividendo l'Italia, e per la quale la magistratura è stata più volte criticata dalla politica. Senza voler "entrare nel merito delle complesse questioni giuridiche", da un lato ha sostenuto che i giudici non si possono sottrarre dal dare risposte e dall'altro che i provvedimenti definitivi si devono applicare.

Così nell'aula magna del palazzo di Giustizia, il Presidente della Corte d'Appello, oltre a difendere il collegio che lo scorso luglio autorizzò l'interruzione dell'alimentazione forzata che da più di 17 anni tiene in vita Eluana ("non ha invaso territori altrui"), leggendo il testo ufficiale ha sottolineato: "qui dobbiamo solo ribadire che in uno Stato di diritto il giudice non può rifiutare una risposta, per quanto nuova e difficile sia la domanda che gli viene rivolta, e che, per altro verso, nel cercare la risposta, deve mantenere un atteggiamento di genuina umiltà ed un costante ancoraggio ai principi della Costituzione". Poi, a braccio, un fuori programma: "la Costituzione è fondata sulla separazione dei poteri e per cui un potere non può interferire con un altro". E a seguire: "né il potere legislativo, né il potere esecutivo possono porre nel nulla le sentenze definitive". Parole granitiche che sono anche comparse a caratteri cubitali su uno dei mega schermi installati nella grande aula.

Parole che hanno innescato un botta e risposta a distanza tra Grechi e Maurizio Gasparri, presidente del gruppo Pdl al Senato che, come altri del centro destra, si è precipitato a criticarle, con toni accesi. Molti sono stati anche i consensi raccolti da questo intervento che la più alta carica della magistratura milanese ha definito "istituzionale" e nel quale ha espresso ciò di cui è "convintissimo".

Un particolare apprezzamento anche da Beppino Englaro: "Quel che mi fa piacere è che ancora una volta i principi di diritto chiariti nella vicenda di mia figlia per la magistratura sono intoccabili". Quasi in contemporanea sono arrivate le parole del cardinale Dionigi Tettamanzi: sebbene il Tar abbia concesso il distacco del sondino che tiene in vita Eluana, ha invitato a non "confondere il diritto con il desiderio".

"Parlo di diritto nel senso pieno e vero del termine - ha precisato l'arcivescovo di Milano -: il rischio che si corre, non da oggi ma che viene enfatizzato oggi, è quello di trasformare un desiderio profondo in una istanza collimante con un diritto vero e proprio. Ma un conto è il diritto, un conto è il desiderio. La legge - ha continuato - è quella stampata nel cuore di ogni uomo e donna e che parla di rispetto alla vita e di amore per la vita". Intervento anche del sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella: "Lascia perplessi l'idea che una sentenza non si possa giudicare o criticare, cosa che in democrazia è ammissibile per qualunque

cosa".

Da ultimo, sempre sul versante Tar, l'Ordine dei Medici di Milano ha criticato la recente sentenza per il ruolo meramente esecutivo che viene lasciato al medico e per la "pretesa di un organo amministrativo di definire il confine tra ciò che è, nell'ambito dell'atto medico, terapia e sostentamento". Per l'Ordine si tratta di "un ulteriore passo in avanti lungo una via sbagliata, quale è quella giudiziaria per risolvere un caso che attiene al sentire più profondo dell'animo umano".